



# Federazione Impiegati Operai Metallurgici

## Sindacato dei lavoratori metalmeccanici

25126 Brescia – Via F.lli Folonari, 20

**Non ci sono dubbi : la Fiom vota SI al referendum sull' art. 18**

**Osvaldo Squassina**  
**Segretario generale della Fiom di Brescia**  
**19 gennaio 2003**

In primavera gli italiani decideranno con il voto se l'art.18 dello Statuto dei Lavoratori debba valere anche nelle aziende sotto i 15 dipendenti. La Corte Costituzionale ha infatti dichiarato ammissibile il referendum promosso dal Comitato ed appoggiato dalla Fiom CGIL e da alcune forze politiche quali Rifondazione, Verdi e altri, per estendere il diritto a non essere licenziati senza giusta causa anche nelle piccole realtà lavorative. Tre anni fa il referendum dei radicali che chiedeva la cancellazione dell'art. 18 non raggiunse il quorum e tra chi decise di esprimere il proprio voto prevalse il no.

Nello scorso anno, a Governo e padronato che tentavano la stessa operazione a suon di delega si è opposto un grande e composito movimento sociale di cui la Fiom e la Cgil sono state motore e perno.

Non essere licenziati senza giusta causa è un diritto fondamentale e irrinunciabile: soprattutto per affermare questo principio tre milioni di uomini e di donne hanno manifestato a Roma il 23 marzo del 2002.

E' stata sacrosanta la battaglia perché l'art. 18 non venisse cancellato ed i lavoratori non fossero ridotti a merce.

Per questo fatico a comprendere le reticenze, i dubbi, quando non l'opposizione ad un referendum che altro non chiede se non che un diritto fondamentale sia di tutti.

Perché, infatti, un operaio dell'Iveco di Brescia deve avere il diritto di non essere licenziato senza un valido motivo mentre il lavoratore di una piccola impresa può subire questo sopruso?

Cosa c'è di sbagliato nel chiedere che un diritto fondamentale non si fermi sulla soglia di una fabbrica con 14 dipendenti?

Sulla base di quale seria ragione ci si accusa di impedire lo sviluppo economico e occupazionale di una piccola impresa se viene impedito di licenziare una persona che svolge il suo lavoro onestamente?

Noi, che con grande convinzione abbiamo raccolto le firme nei luoghi di lavoro convinti che il modo migliore per contrastare chi vorrebbe imporci come unico criterio la legge del più forte sia dare ai lavoratori maggiori tutele e diritti ci impegneremo perché l'esito del referendum di questa primavera sancisca che la dignità delle donne e degli uomini che lavorano non ha confini.

Non solo per affermare un valore, ma anche perché, quotidianamente, abbiamo a che fare con i guasti e le ingiustizie che la trasformazione dell'impresa ha prodotto e produce.

La divisione delle grandi e medie aziende in realtà di piccole e piccolissime dimensioni è un fenomeno ormai noto, così come il fatto che all'interno di una stessa impresa vengano applicati i contratti più disparati e le flessibilità più esasperate.

Ebbene, l'art.18 dello Statuto dei Lavoratori porta con sé un'altra serie di diritti a partire dalla libertà di manifestare liberamente le proprie opinioni politiche, sindacali, di fede o di religione, non ultimi i diritti sindacali fondamentali, come il diritto di sciopero. Di fatto, nelle piccole imprese o nelle imprese grandi e medie che si smembrano i lavoratori non hanno la possibilità di essere rappresentati, di avanzare rivendicazioni sulla propria condizione di lavoro, di essere difesi. E' proprio in queste realtà che lo sfruttamento non ha vincoli, che le condizioni di lavoro sono più dure, che gli incidenti si susseguono con maggior frequenza che i turni, gli orari, i carichi di lavoro vengono decisi dalla sola azienda con l'unico criterio della massima competitività.

E, allora, cosa c'è di sbagliato nel voler dar voce a quelle donne e a quegli uomini fino ad ora lasciati soli a fronteggiare lo strapotere di certi imprenditori senza scrupoli? E' o non è compito del sindacato tutelare chi lavora, ovunque lavori?

Impedire il licenziamento di una persona che lavora onestamente significa salvaguardare un diritto universale e come è noto a tutti, un diritto universale è tale se vale per tutti, altrimenti alla fine verrà cancellato a tutti.



*Federazione Impiegati Operai Metallurgici*

**Sindacato dei lavoratori metalmeccanici**

*25126 Brescia – Via F.lli Folonari, 20*

La Fiom ha deciso di proseguire nel percorso intrapreso con la raccolta di firme e di impegnarsi perché i Si prevalgano. Non esiste civiltà nel lavoro in un paese in cui i diritti civili sono negati ad una parte rilevante di uomini e donne che lavorano.